

Caso Locatelli, le difese chiederanno di spostare il procedimento a Bergamo

È approdato davanti al giudice dell'udienza preliminare di Milano il caso delle presunte tangenti per circa un milione di euro pagate nel 2011 dall'imprenditore Pierluca Locatelli agli ex vertici della Compagnia delle Opere di Bergamo per ottenere il via libera da parte della Regione alla realizzazione di una discarica di amianto a Cappella Cantone (Cremona).

Oltre a Locatelli sono imputati l'ex governatore lombardo e senatore del Ncd Roberto Formigoni, l'ex vicepresidente del Consiglio regionale Franco Nicoli Cristiani, l'ex assessore all'Ambiente Marcello Raimondi e altri nove.

Ieri si è tenuta la prima audienza davanti al gup di Milano Vincenzo Tutinelli, che ha accolto la costituzione come parte civile della società partecipata del Comune di Milano Metropolitana milanese Spa. Respinta invece la richiesta presentata dai legali della ditta Lameri, con sede a San Bassano, nel Cremonese. Non si sono costituite - dato piuttosto significativo - la Regione, la Provincia di Cremona e il Comune di Cappella Cantone. La prossima udienza il 26 maggio, quando probabilmente si discuterà l'eccezione di competenza territoriale delle difese, che chiederanno il trasferimento al Tribunale competente per i luoghi dove sarebbero avvenuti i versamenti delle presunte tangenti (quello di Bergamo).

Secondo l'aggiunto Alfredo Robledo e i pm Paolo Filippini e Antonio D'Alessio, attraverso le presunte mazzette agli ex vertici della Cdo di Bergamo (Rossano Breno e Luigi Brambilla) Pierluca Locatelli avrebbe remunerato, tra gli altri, Raimondi e l'allora governatore Roberto Formigoni, che propose la delibera di Giunta approvata il 20 aprile 2011, che di fatto sbloccò il via libera alla discarica. Tra le presunte utilità offerte da Locatelli, secondo i pm, ci furono anche lavori di sistemazione gratis della scuola Imberg. Va ricordato però che l'iter di approvazione della discarica è già stato ritenuto regolare dal Tar, che ha respinto i ricorsi sollevati sul punto. Tra gli imputati per concorso in corruzione ci sono anche i fratelli Giovanni e Antonio Testa, ex soci

di Locatelli nella Cavenord e titolari della Testa Battista spa di Ghisalba. ■

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

